

DAMMI, SIGNORE UN'ALA DI RISERVA

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra, la tieni nascosta: forse per farmi capire che anche tu non vuoi volare senza di me.

Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi con te.

Perché vivere non è «*trascinare la vita*», non è «*strappare la vita*», non è «*rosicchiare la vita*».

Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l'avventura della libertà.

Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un *partner* grande come Te!

Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita.

Anzitutto, per le vite uccise prima ancora che nascessero. Sono ali spezzate. Sono voli che avevi progettato di fare e ti sono stati impediti.

Viaggi annullati per sempre. Sogni troncati sull'alba.

Ma ti chiedo perdono, Signore, anche per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi. Per i voli che non ho saputo incoraggiare. Per l'indifferenza con cui ho lasciato razzolare nel cortile, con l'ala penzolante, il fratello infelice che avevi destinato a navigare nel ciclo, E tu l'hai atteso invano, per crociere che non si faranno mai più.

Aiutami ora a planare, Signore.

A dire, terra terra, che l'aborto è un oltraggio grave alla tua fantasia. e un crimine contro il tuo genio. 1· un riaffondare l'aurora nelle viscere dell'oceano. È l'antigenesi più delittuosa. E la decreazione » più desolante.

Ma aiutami a dire, anche, che mettere in vita non è tutto. Bisogna mettere in luce, E che Antipasqua non è solo l'aborto, ma è ogni accoglienza mancata. È ogni rifiuto del pane, della casa, del lavoro, dell'istruzione, dei diritti primari.

Antipasqua è la guerra: ogni guerra.

Antipasqua è lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita, dove «*si tira a campare*», dove si vegeta solo

. Antipasqua è passare indifferenti vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine. E si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te.

Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.

(Beato Mons. Don Luigi Bello)

DAMMI, SIGNORE UN'ALA DI RISERVA

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra, la tieni nascosta: forse per farmi capire che anche tu non vuoi volare senza di me.

Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi con te.

Perché vivere non è «*trascinare la vita*», non è «*strappare la vita*», non è «*rosicchiare la vita*».

Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l'avventura della libertà.

Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un *partner* grande come Te!

Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita.

Anzitutto, per le vite uccise prima ancora che nascessero. Sono ali spezzate. Sono voli che avevi progettato di fare e ti sono stati impediti.

Viaggi annullati per sempre. Sogni troncati sull'alba.

Ma ti chiedo perdono, Signore, anche per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi. Per i voli che non ho saputo incoraggiare. Per l'indifferenza con cui ho lasciato razzolare nel cortile, con l'ala penzolante, il fratello infelice che avevi destinato a navigare nel ciclo, E tu l'hai atteso invano, per crociere che non si faranno mai più.

Aiutami ora a planare, Signore.

A dire, terra terra, che l'aborto è un oltraggio grave alla tua fantasia. e un crimine contro il tuo genio. 1· un riaffondare l'aurora nelle viscere dell'oceano. È l'antigenesi più delittuosa. E la decreazione » più desolante.

Ma aiutami a dire, anche, che mettere in vita non è tutto. Bisogna mettere in luce, E che Antipasqua non è solo l'aborto, ma è ogni accoglienza mancata. È ogni rifiuto del pane, della casa, del lavoro, dell'istruzione, dei diritti primari.

Antipasqua è la guerra: ogni guerra.

Antipasqua è lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita, dove «*si tira a campare*», dove si vegeta solo

. Antipasqua è passare indifferenti vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine. E si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te.

Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.

(Beato Mons. Don Luigi Bello)



Confraternita del Buon Gesù detta di San Bernardino

riapertura chiesa San Bernardino 20.05.2022 Umbertide

Canonizzato nel 1450, cioè a soli sei anni dalla morte, era nato l'8 settembre del 1380 a Massa Marittima, dalla nobile famiglia senese degli



Albizzeschi.

Il giorno della sua nascita, la Festa della Natività di Maria e Festa di Umbertide, torna spesso nella sua vita ed egli lo considerò segno particolare.

Rimasto orfano dei genitori in giovane età fu allevato a Siena da due zie. Ventenne abbandonò gli studi di diritto per assistere gli ammalati e i moribondi della grande peste del 1400, durante la quale contrasse a sua volta il contagio. Guarito e intuendo nella malattia e la grazia della guarigione, una chiamata, fece l'atto che fu di Francesco, distribuendo tutti i suoi grandi averi ai poveri ed entrando in convento l'8 settembre del 1400 nel giorno del compimento del suo 20° anno d'età. In seno all'ordine divenne uno dei principali propugnatori della riforma dei francescani osservanti, la famiglia più rigorosa.

Esattamente quattro anni più tardi l'8 settembre 1404 celebrò la sua prima messa. Banditore della devozione al santo nome di Gesù, ne faceva incidere il monogramma «YHS» su tavolette di legno, che dava a baciare al pubblico al termine delle prediche. Stenografati con un metodo di sua invenzione da un discepolo, i discorsi in volgare di Bernardino sono giunte fino a noi. Aveva parole durissime per quanti «**rinnegano Iddio per un capo d'aglio**» e per «**le belve dalle zanne lunghe che rodono le ossa del povero**». Per i paesi e le città d'Italia evangelizzò le folle con la parola e con l'esempio e diffuse la devozione al santissimo nome di Gesù, esercitando instancabilmente il ministero della predicazione con grande frutto per le anime fino alla morte avvenuta all'Aquila in Abruzzo nel 1444. Anche dopo la sua morte Bernardino continuò la sua opera di pacificazione, era infatti giunto morente a l'Aquila in questa città e non poté tenervi il corso di prediche che si era prefisso; persistendo le lotte tra le opposte fazioni, il suo corpo dentro la bara cominciò a versare sangue e il flusso si arrestò soltanto quando i cittadini dell'Aquila si rappacificarono.



Confraternita del Buon Gesù detta di San Bernardino

riapertura chiesa San Bernardino 20.05.2022 Umbertide

Canonizzato nel 1450, cioè a soli sei anni dalla morte, era nato l'8 settembre del 1380 a Massa Marittima, dalla nobile famiglia senese degli



Albizzeschi.

Il giorno della sua nascita, la Festa della Natività di Maria e Festa di Umbertide, torna spesso nella sua vita ed egli lo considerò segno particolare.

Rimasto orfano dei genitori in giovane età fu allevato a Siena da due zie. Ventenne abbandonò gli studi di diritto per assistere gli ammalati e i moribondi della grande peste del 1400, durante la quale contrasse a sua volta il contagio. Guarito e intuendo nella malattia e la grazia della guarigione, una chiamata, fece l'atto che fu di Francesco, distribuendo tutti i suoi grandi averi ai poveri ed entrando in convento l'8 settembre del 1400 nel giorno del compimento del suo 20° anno d'età. In seno all'ordine divenne uno dei principali propugnatori della riforma dei francescani osservanti, la famiglia più rigorosa.

Esattamente quattro anni più tardi l'8 settembre 1404 celebrò la sua prima messa. Banditore della devozione al santo nome di Gesù, ne faceva incidere il monogramma «YHS» su tavolette di legno, che dava a baciare al pubblico al termine delle prediche. Stenografati con un metodo di sua invenzione da un discepolo, i discorsi in volgare di Bernardino sono giunte fino a noi. Aveva parole durissime per quanti «**rinnegano Iddio per un capo d'aglio**» e per «**le belve dalle zanne lunghe che rodono le ossa del povero**». Per i paesi e le città d'Italia evangelizzò le folle con la parola e con l'esempio e diffuse la devozione al santissimo nome di Gesù, esercitando instancabilmente il ministero della predicazione con grande frutto per le anime fino alla morte avvenuta all'Aquila in Abruzzo nel 1444. Anche dopo la sua morte Bernardino continuò la sua opera di pacificazione, era infatti giunto morente a l'Aquila in questa città e non poté tenervi il corso di prediche che si era prefisso; persistendo le lotte tra le opposte fazioni, il suo corpo dentro la bara cominciò a versare sangue e il flusso si arrestò soltanto quando i cittadini dell'Aquila si rappacificarono.